



HUMBOLDT-VIADRINA
Governance Platform

Manifesto per un rilancio dal basso dell'Europa

Berlino, 18 agosto 2017

Sommario

- 1. Contesto del presente manifesto.....2**
- 2. Manifesto “Per un rilancio dal basso dell’Europa”4**

1. Contesto del presente manifesto

L'Unione europea ha disperatamente bisogno di una politica in materia di frontiere e migrazione che sia realistica e orientata ai diritti umani. L'attuale approccio dell'UE conduce a una pericolosa dipendenza dal Presidente turco Erdogan, parte dall'assunto che determinati paesi africani evidentemente non sicuri lo siano e che paesi nordafricani che non sono né entità statali coese, né sicuri né aderenti a norme minime in materia di diritti umani, siano possibili partner in ambito della politica migratoria. L'idea di "esternalizzare" il controllo dell'immigrazione in paesi al di fuori dell'UE non è realistica a lungo termine. Finché non vi sarà alcuna garanzia per la salvaguardia dei diritti umani e del diritto umanitario internazionale, essa mina anche i valori fondamentali e, pertanto, la credibilità dell'Unione europea.

Al momento, l'attenzione è puntata su obiettivi politici volti a contribuire a superare le cause della migrazione, sostenere nell'accoglienza dei rifugiati i paesi prossimi alle fonti dell'immigrazione e realizzare l'uropeizzazione del regime frontaliero: passi, questi ultimi, tutti necessari, ma insufficienti.

L'urgente necessità di una politica migratoria sostenibile e orientata ai valori, che a lungo termine deve essere accompagnata da una politica europea dell'immigrazione, è aggravata dall'incapacità di addivenire ad una soluzione europea solidale per l'integrazione dei rifugiati. I governi nazionali europei non riescono attualmente a trovare una soluzione solidale in seno al Consiglio europeo, ma detengono il potere giuridico di decidere sulla questione dell'immigrazione e il potere politico sulle decisioni relative al finanziamento europeo.

Occorre approfondire e migliorare la cooperazione tra lo Stato e il livello comunale. Mostrando le possibilità di integrazione dei rifugiati, le città e i comuni possono aiutare i governi nazionali a svolgere i loro compiti. Ciò avrà un impatto positivo sulla loro cooperazione e comunicazione.

Una distribuzione improntata unicamente su un approccio dall'alto è condannata per vari motivi a fallire. Abbiamo quindi bisogno di una strategia dal basso da parte dei comuni e delle città che hanno interesse ad integrare volontariamente i rifugiati per scopi umanitari e per le proprie prospettive.

Diverse città di tutta Europa si sono già dichiarate pronte ad accogliere i rifugiati, comprese alcune città dell'Europa centrale. Ciò di cui hanno bisogno è un fondo dell'UE finanziato con risorse pubbliche a copertura di due voci di spesa: 1.) i costi generati dall'integrazione e 2.)

investimenti nelle infrastrutture locali delle città per le loro esigenze. In questo modo, evitando una concorrenza controproducente tra i soggetti meno abbienti stranieri e quelli nazionali, questa strategia incoraggerebbe un ampio sostegno sociale all'interno delle città per intraprendere quel processo di lunga durata che è l'integrazione.

Uno strumento di finanziamento europeo per l'integrazione dei rifugiati, che le città e i comuni potrebbero richiedere direttamente, consentirebbe la realizzazione di tre obiettivi contemporaneamente:

1. l'individuazione di una soluzione umanitaria per l'insediamento dei rifugiati in Europa,
2. il rilancio dal basso dell'impegno europeo attraverso la partecipazione dei cittadini, e
3. l'avvio di un'iniziativa decentrata di crescita sostenibile a livello locale per superare la disoccupazione.

Gli ostacoli da superare sono i seguenti:

- convincere i governi nazionali che questa strategia è nel loro interesse, aiutandoli a rispettare i loro doveri legali e morali e a rilanciare la loro economia senza rischiare di rafforzare i partiti populistici di destra;
- trovare modalità semplici e agevoli per finanziare i costi dell'integrazione nelle città e nei comuni;
- creare infrastrutture per l'integrazione dei rifugiati anche nei comuni di piccole e medie dimensioni, in modo da invogliare i rifugiati a stabilirsi anche al di fuori delle grandi città.

Le richieste presentate dai comuni dovrebbero includere i criteri minimi seguenti:

- la richiesta, in modo da poter godere di ampio consenso all'interno delle città, dovrebbe essere preparata da una cabina di regia pluralistica che comprenda la politica, le imprese e la società civile organizzata;
- dovrebbe includere una strategia di integrazione per l'intero comune;
- dovrebbe prevedere una strategia anticorruzione;
- dovrebbe recare un'idea macroeconomica per la creazione di posti di lavoro e una crescita sostenibile

In una prospettiva a più lungo termine (per il quadro finanziario 2021-2027), il Consiglio europeo dovrebbe autorizzare l'istituzione di un fondo che renda più facile per i comuni europei richiedere il finanziamento diretto e olistico dell'integrazione dei rifugiati e delle relative infrastrutture necessarie. In una prospettiva a più breve termine, potrebbe essere avviato un progetto "dimostrativo" dando vita ad un fondo "sperimentale" realizzato utilizzando risorse rimaste non spese dall'inizio del quadro finanziario europeo 2013-2020.

Questo potrebbe rappresentare un approfondimento decentrato dell'UE attraverso la partecipazione dei cittadini a livello comunale, evitando così la centralizzazione e la rinazionalizzazione.

La conferenza "Relaunching Europe Bottom-up" (Rilancio dal basso dell'Europa), tenutasi il 7 giugno 2017 a Danzica, è stata organizzata per discutere gli obiettivi principali della strategia, promuovere una sensibilizzazione nei riguardi della tematica e fare un passo avanti verso l'attuazione di questo progetto in termini politici. I partecipanti alla conferenza hanno concordato le idee fondamentali del seguente manifesto "Per un rilancio dal basso dell'Europa". Il suo obiettivo è quello di mobilitare a favore dell'attuazione politica dell'iniziativa.

2. Manifesto "Per un rilancio dal basso dell'Europa"

Malgrado il Presidente Trump e Brexit abbiano portato ad un riavvicinamento degli europei tra di loro, sono ancora agitate le acque in cui naviga il vascello dell'Unione Europea. Questo progetto politico, il più importante e promettente del nostro tempo, è messo attualmente a repentaglio dalla bigotteria di politici nazionalisti, la frustrazione dei cittadini, la provocazione delle disuguaglianze sociali e dalla perdita di fiducia e di visioni in soluzioni sostenibili. Noi, cittadini della società civile organizzata, imprese e comuni, abbiamo la responsabilità di unire le forze e rilanciare l'Europa dal basso.

Siamo consci dei problemi esistenti, ma siamo ancora più consapevoli delle straordinarie opportunità che l'Unione europea a tutti noi offre. **Abbiamo idee, speranze, energia e una visione di come superare l'attuale situazione di stallo per un'Unione migliore e risvegliare lo spirito d'identificazione con il progetto europeo nei cittadini.** Come primo passo promettente e come **risposta alla sfida più urgente alla solidarietà europea**, vogliamo introdurre un **finanziamento europeo** aperto, completo, inclusivo e realistico **per l'integrazione dei rifugiati capace di favorire un ricollocamento volontario decentrato.**

Un nuovo approccio olistico europeo a supporto dell'integrazione e dello sviluppo locale nei comuni che dia accesso diretto a questi ultimi ai fondi UE offre l'opportunità di trasformare la sfida dei rifugiati in arrivo in un'iniziativa europea di crescita a beneficio delle comunità locali, consentendo la riuscita dell'integrazione e il rafforzamento dell'Unione europea.

La nostra idea, oltre ad essere in linea con le iniziative della Commissione europea ¹, del Parlamento europeo ², del Comitato economico e sociale ³, del Consiglio dei comuni e delle regioni d'Europa ⁴, di EUROCITIES, del Principio di solidarietà ⁵ e del metodo LEADER/CLLD⁶ nella politica regionale europea, **contribuisce alla necessaria semplificazione dei finanziamenti europei e riduce gli effetti di doppia spesa che si verificano a causa della sovrapposizione settoriale tra i vari fondi.**

Concretamente, cosa ci serve per rilanciare l'Europa dal basso? A partire dal prossimo quadro finanziario dell'Unione europea nel 2021, attualmente in preparazione, **L'Unione Europea dovrebbe dare vita ad un fondo alimentato con risorse pubbliche al quale i comuni, presentando richiesta, possano attingere per percepire finanziamenti diretti e olistici destinati all'integrazione dei rifugiati e inoltre, nell'intento di una maggiore inclusività, l'integrazione sociale generale delle comunità e lo sviluppo economico.** L'istituzione di un fondo del genere sarebbe in sintonia con il recente documento di riflessione della Commissione "Sul futuro delle finanze dell'UE" (giugno 2017) in cui si afferma "(...) è necessario effettuare la transizione verso nuovi modelli di crescita sostenibile che fondano considerazioni economiche, sociali e ambientali in un insieme coerente e integrato".

Onde godere del **maggior consenso possibile da parte dell'intera comunità**, la richiesta andrebbe preparata da **un gruppo pluralistico di rappresentanti della comunità**, della società civile organizzata (compresi i rappresentanti dei rifugiati, le parti sociali e i gruppi religiosi) e del mondo degli affari (e quindi beneficiare a lungo termine di una forza lavoro estesa e qualificata). La struttura di questi gruppi pluralistici dovrebbe essere improntata al principio della parità tra tutte le parti, in modo da poter individuare e attuare **soluzioni sostenibili nelle quali tutti si identificano.**

Nella domanda presentata dai comuni per questi fondi europei dovrebbero figurare i seguenti elementi:

- un piano per la **strategia di integrazione** e per la strategia generale di sviluppo comunale (infrastrutture sostenibili, istruzione, occupazione, alloggi, attività culturali e sportive, opportunità di "titolarità", ecc.)
- un **calendario di attuazione** della strategia
- un **contributo completo da parte delle realtà imprenditoriali.**
Per il raggiungimento dello scopo del progetto, andrebbe redatto un

piano d'azione dettagliato comprendente un programma per l'occupazione, programmi di stage, procedure di riconoscimento reciproco delle qualifiche professionali, corsi di formazione per i nuovi arrivati (ad esempio di cultura, lingua).

- **risultati attesi** (crescita sostenibile e benefici per l'occupazione, integrazione sociale e culturale generale e prospettive di sviluppo futuro della comunità, condivisione delle migliori pratiche tra gli organismi per una migliore integrazione, valore aggiunto per l'Europa grazie alla solidarietà e all'identificazione partecipativa)
- **procedure di valutazione**
- una **strategia anticorruzione** (ad esempio il "Patto di integrità" di Transparency International, che ha esperienza in questo campo).

La decisione in merito alle domande dei comuni dovrebbe essere presa anche da una governance pluralistica, formata da varie parti interessate.

La Commissione europea dovrebbe avviare quanto prima un "progetto dimostrativo" che segua questi promettenti parametri. La preparazione del nuovo quadro finanziario pluriennale (2021-2027) rappresenta un'ottima opportunità in tal senso.. Per avviare questo processo è possibile combinare diverse opzioni. Nel recente documento di riflessione sul futuro delle finanze dell'UE, i **Commissari Corina Crețu e Günther Oettinger** hanno sottolineato: „La progettazione del futuro bilancio dell'UE deve fondarsi su una visione chiara delle priorità dell'Europa e sulla determinazione a investire nei settori che garantiscono la forza economica, la sostenibilità, la solidarietà e la sicurezza per il futuro”, **suggerendo inoltre per il nuovo quadro finanziario strumenti di finanziamento radicalmente nuovi ai fini di una maggiore efficacia, soprattutto per quanto riguarda i programmi che si sovrappongono.**

- In linea con l'idea del presidente Juncker, che ha suggerito di creare un Fondo a partire da finanziamenti non utilizzati del Fondo AMIF per aiutare l'Italia nella gestione dei rifugiati, la Commissione europea potrebbe anche creare un fondo combinando le dotazioni residue di diverse Direzioni generali. Ciò contribuirebbe a sperimentare l'impostazione olistica in ambito d'integrazione e di sviluppo comunale, nonché la sua nuova valorizzazione in base al principio della governance multilaterale.
- Un nuovo fondo, come proposto dal presidente francese recentemente eletto Emmanuel Macron, dall'ex Presidente del

Consiglio italiano Renzi e da altri politici europei, potrebbe anche essere finanziato da una nuova iniziativa di investimento volta a superare quanto prima la disoccupazione

Tutte le idee illustrate si coniugano molto bene l'una con l'altra e potrebbero portare ad un felice connubio tra integrazione e sviluppo comunale. I comuni di tutta Europa potrebbero presentare richiesta alle condizioni summenzionate.

Invitiamo la Commissione europea, il Parlamento europeo e il Consiglio europeo a seguire la nostra proposta e a realizzarla quanto prima. **Siamo di fronte ad una nuova opportunità** - l'unica cosa che ci serve, è **la volontà politica dell'Unione europea di coglierla, effettuando un rilancio dell'Europa dal basso.**

1 [Documento di riflessione “Sul futuro delle finanze dell’UE “](#): la Commissione europea suggerisce che l’UE potrebbe creare "un corpus di norme unico" che disciplini tutti i processi e gli strumenti o l’applicazione delle stesse norme e condizioni per lo stesso tipo di progetto. Ciò può portare ad una riduzione degli oneri amministrativi per i beneficiari (con l’aiuto di norme semplificate) e promuovere una maggiore coerenza tra i diversi investimenti dell’UE.

[Patto di Amsterdam \(2016\)](#)

2 [la situazione nel Mediterraneo e la necessità di un approccio globale dell’UE in materia di immigrazione](#): il Parlamento europeo accoglie con favore i finanziamenti supplementari stanziati dall’UE nel 2016 per affrontare il problema della migrazione. Tuttavia, si sofferma sul fatto che questo finanziamento rappresenta un finanziamento nell’ambito del quadro finanziario pluriennale (QFP) (2014-2020). Il Parlamento europeo sottolinea che i finanziamenti a medio e lungo termine devono essere affrontati e accompagnati da una revisione delle risorse globali per garantire il finanziamento a lungo termine.

3 [Parere del Comitato economico e sociale europeo sul tema «Integrazione dei rifugiati nell’UE» \(parere esplorativo\)](#): il CESE sottolinea l’importanza degli alloggi e dell’occupazione per una buona integrazione. Chiede inoltre aiuti economici diretti per ogni rifugiato e migrante per gli Stati membri di prima accoglienza (Malta, Spagna e Grecia) e un aumento delle risorse finanziarie del Fondo per l’asilo, migrazione e integrazione (AMIF) e del Fondo di sviluppo regionale.

4 [Appello di Nicosia di aprile 2016](#)

5 [Articolo 80 TFUE](#) “[...]sul principio di solidarietà ed equa ripartizione della responsabilità, anche sul piano finanziario, tra gli Stati membri [...]”

6 [LEADER/CLLD](#): LEADER è un metodo di sviluppo locale che mira a sviluppare approcci integrati dal basso per coinvolgere gli attori locali nella definizione e nell’attuazione di strategie, nel processo decisionale e nell’assegnazione delle risorse per lo sviluppo delle loro zone rurali. È in uso da 20 anni. Nel periodo di programmazione 2014-2020, il metodo LEADER è stato esteso, nell’ambito del più ampio termine di sviluppo locale sotto la guida della Comunità (CLLD), a tre ulteriori Fondi UE (Fondo europeo di sviluppo regionale, Fondo sociale europeo e Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca).